

Il Mes può svolgere molte funzioni. Nulla giustifica la mancata ratifica dell'Italia

di Alberto Quadrio Curzio

A parte la non irrilevante distinzione tra "approvare" e "accedere", le argomentazioni avanzate da Meloni non bastano per evitare il danno reputazionale e operativo che ne deriva alla Repubblica italiana non ratificando la modifica dello Statuto del Mes alla cui elaborazione ha contribuito dal 2019.

Il Consiglio europeo dei capi di Stato o di Governo e l'EuroSummit di quelli dell'Eurozona si riuniranno il 23 e il 24 marzo. Anche di politica economica si tratterà, sia per il Pnrr che per le regole di bilancio, così come dell'inflazione e quindi di politica monetaria, pur nel rispetto della autonomia della Bce. Non sappiamo se si toccherà, a margine dell'Eurosummit, anche il tema del Mes (Meccanismo europeo di stabilità). Se così sarà, la presidente Giorgia Meloni dovrà spiegare perché il governo italiano sia l'unico che non ratifica il nuovo Trattato, così bloccandolo, in quanto lo stesso richiede l'unanimità. L'Italia contro 19 Stati dell'area euro non è certo una posizione comoda!

La posizione della presidente Meloni e del governo è stata confermata nel question time di alcuni giorni fa alla Camera dei deputati in risposta ad un quesito del Terzo polo. È noto che in questi dibattiti il confronto è prevalentemente politico e tuttavia lo stesso non dovrebbe disattendere una cornice di coerenza istituzionale che nasce da anni di trattative. Il tema diventa cruciale con riferimento al posizionamento della nostra Repubblica nella Ue e nell'Eurozona. Più banalmente, conviene all'Italia contrapporsi agli altri 19 Stati dell'Eurozona?

Le argomentazioni della presidente del Consiglio

Per giustificare questa decisione la presidente Meloni ha utilizzato molte argomentazioni che definirei procedurali, decisionali, congetturali. Infatti, la stessa si riferisce al mandato del Parlamento "a non ratificare la riforma e a non aprire questo dibattito, in assenza di un quadro chiaro di ordinamento regolatorio europeo in materia, non solo di *governance*, non solo di Patto di stabilità, ma, dico di più, in materia bancaria, ad esempio". Poi la chiusura diventa duramente decisionale: "Finché ci sarà un governo guidato dalla sottoscritta l'Italia non accederà mai al Mes". Si conclude infine con una congettura: "Temo che non accedano neanche gli altri, come nessuno ha pensato di accedere al Mes anche quando è stata immaginata una linea di credito durante la pandemia che aveva, sulla carta, condizionalità inferiori a quelle di partenza". A parte la non irrilevante distinzione tra "approvare" e "accedere", queste argomentazioni non bastano per evitare il danno reputazionale e operativo che ne deriva alla Repubblica italiana non ratificando la modifica dello Statuto del Mes alla cui elaborazione ha contribuito dal 2019. Inoltre, nessuno obbligherà l'Italia ad usare il Mes mentre avremo un ruolo determinante anche nelle decisioni a maggioranza in quanto la Repubblica ha più del 15% del capitale (così come Germania e Francia). La mia è una argomentazione sbrigativa e perciò rinvio al sito della Banca d'Italia dove si trova un elaborato chiarificatore, anche se non condivisibile in toto, antecedente alle dichiarazioni della presidente Meloni.

Gli EuroSintBond del Mes per la Bce

Non avendo mai simpatizzato con il Mes com'è adesso, preciso che ratificarlo non significa rinunciare a una successiva riforma. Ho spesso argomentato che il Mes è un ente funzionale europeo potente e molto ben organizzato, ma anche sottoutilizzato, a meno che non si crei qualche crisi finanziaria di Stati dell'Eurozona o di banche sistemiche. Un ente così forte, che presenta i massimi rating nella collocazione dei suoi eurobond, non può aspettare una crisi per essere utile! Per questo ho fatto (con altri) varie proposte per un suo diverso utilizzo ovvero per orientarlo in altre direzioni, per emettere eurobond destinati a finalità diverse (e più urgenti) delle presenti. Richiamo qui gli EuroSintBond per "commutare" i titoli di Stato detenuti dalla Bce con titoli unificati della Eurozona. Questa ipotesi va approfondita perché la Bce ha quasi 4000 miliardi di titoli di Stato in portafoglio che non può "scaricare" sui mercati.

In questa direzione ci vorrebbe una nuova modifica del Mes, magari mettendo a sua garanzia almeno parte delle riserve auree ufficiali che vedono Germania, Italia e Francia tra i primi cinque detentori al mondo. A tal fine è meglio che la Repubblica Italiana ratifichi e poi si adoperi per la modifica del Mes.

Gli EuroUnionBond per l'Economia reale

Nel suo intervento la presidente Meloni cita anche, a sostegno della sua contrarietà al Mes, una dichiarazione del presidente di Confindustria secondo il quale "se noi riteniamo che il nuovo regolamento sul Mes non sia nell'interesse nazionale del Paese, che non sia un fondo adeguato per affrontare le sfide, allora dovrebbe essere il momento per discutere di usarlo come uno strumento di politica industriale europea". A tal fine è tardi per usare il Mes, mentre ci vogliono altri enti funzionali europei che emettano EuroUnionBond per gli investimenti, come Romano Prodi e lo scrivente sostengono dal 2011. Al proposito si sono susseguite proposte con varie intonazioni, tra cui quelle di Giulio Tremonti, che originano da quelle di Jacques Delors nel 1993. In definitiva di progetti per EuroUnionBond ce ne sono molti.

Una conclusione: la sfida della geoeconomia e l'Euro

Adesso l'urgenza è diventata più incalzante perché il Pnrr ha un orizzonte al 2026 che è troppo breve, perché il suo decentramento è eccessivo, perché il problema dell'energia e delle materie prime è pesante, perché gli oligopolimonopolistici della geoeconomia (specie Usa e Cina) richiedono grandi e durevoli investimenti. L'Eurozona, che ha 350 milioni di persone, non può reggere queste sfide, avendo come vero e unico potere unificato e forte la Bce e l'Euro. Ciò era ben noto a Mario Draghi in allineamento (come altri) a quanto sosteneva il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi che nel 2003 (in occasione di un incontro con il Consiglio direttivo della Bce) disse: *"Oggi soffriamo di una zoppia, sono anni che lo dico: a fronte di un governo federale della moneta, abbiamo ancora un governo insufficientemente coordinato dell'economia europea"*. Sono passati 20 anni ma questo obiettivo non è ancora del tutto raggiunto!

Articolo pubblicato il 20 marzo 2023 su

<https://www.huffingtonpost.it/guest/accademia-dei-lincei/>